

Cgil: «Un terzo degli anziani non si cura»

Con meno di 700 euro al mese per loro diventa difficile pagare visite e farmaci

Cagliari Il 33 per cento dei pensionati sardi percepisce un assegno tra i 500 e i 749 euro, la quota di contribuenti pensionati è pari al 36%, gli anziani sono costretti a rinunciare alle cure e non possono contare sui medici di famiglia, ridotti del 34,2% negli ultimi anni: sono alcuni dati che spiegano la forza della protesta che martedì prossimo porterà, anche nell'Isola, la mobilitazione nazionale dello Spi Cgil. L'appuntamento è in piazza Garibaldi, a Cagliari a partire dalle 10, per la manifestazione che ha l'obiettivo di contrastare la legge di bilancio del Governo Meloni e che vedrà nell'Isola la partecipazione del segretario nazionale Spi Cgil Stefano Cecconi. «I pensionati e le pensionati sono allo stremo, il loro contributo al fisco è il doppio della media europea ma in cambio subiscono tagli ai servizi, alla sa-

nità, al welfare e, da soli, con pensioni risicate, devono supportare le famiglie impoverite dall'assenza di lavoro, dalla precarietà, dall'inflazione" dice il segretario regionale dello Spi Sardegna Giacomo Migheli - «tre euro in più al mese secondo i calcoli del Sole24Ore per le pensioni minime, da 614 a 617 euro, un'offesa alla dignità che noi respingiamo». Le ripercussioni della manovra, che prevede una riduzione della rivalutazione della quasi totalità delle pensioni, sarebbero devastanti secondo i dati analizzati dal Centro studi della Cgil Sardegna: una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro mensili subirà un taglio di 968 euro all'anno e chi percepisce pensioni più basse - la stragrande maggioranza nell'Isola - patisce e patirà il crollo del potere d'acquisto: per oltre il 20%

l'importo è sotto i 500 euro, per il 33% tra i 500 e i 749 euro (fonte Istat). Gli ex lavoratori dipendenti, secondo dati Inps, percepiscono un importo medio inferiore a quello nazionale, con sensibili differenze di genere: 1599 euro per gli uomini (1897 euro in Italia), 830 quello femminile (989 euro la media nazionale). "In questo quadro drammatico - sottolinea Giacomo Migheli - si inserisce il tentativo di smantellare il servizio sanitario pubblico nazionale, dirottando risorse verso il privato mentre noi rivendichiamo investimenti sulla non-autosufficienza, per il diritto alle cure e all'assistenza che, purtroppo, anche nell'Isola sono sostanzialmente negate". I numeri sono eloquenti: da almeno 7 anni la Sardegna è al primo posto in Italia per percentuale di famiglie che rinunciano alle cure (fonte

Gimbe: 13,7 nel 2023, +1.4 rispetto all'anno precedente (la media nazionale è 7.6). A scoraggiare sono le lunghe liste d'attesa e i redditi bassi che non possono sopperire alle carenze del servizio sanitario pubblico. La Sardegna è la prima regione in Italia per riduzione del numero di medici di famiglia: -34,2% tra il 2019 e il 2022, a fronte di una media nazionale di -11.

Criticità

Molti pensionati non possono contare sui medici di base e su visite gratuite e rinunciano alle cure



Giacomo Migheli
segretario regionale dello Spi Sardegna Cgil



Peso: 22%